

La Chiesa di S. Bernardo in Castellanza a 50 anni dalla sua Consacrazione



1 Maggio 1973

**Sua Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Giovanni Colombo
Arcivescovo di Milano
Consacra la Chiesa Parrocchiale di S. Bernardo**



**Comunità Pastorale Santi Giulio e Bernardo
Castellanza**



1 maggio 1973 - don Luigi Brazzelli e il Card. Giovanni Colombo

Preti della Chiesa di S. Bernardo

PARROCI

don GIOVANNI ARRIGONI *
don LUIGI BRAZZELLI (1° parroco)
don RINO TANTARDINI (inizia la Comunità Pastorale)
don WALTER MAGNI
don GIANNI GIUDICI

VICARI PARROCCHIALI

don SILVANO BONFANTI *
don FRANCESCO VITARI
don GIANNI CESENA
don GABRIELE GIOIA
don CARLO GEROSA
don GIULIO BERNARDONI
don GIANCARLO MOSCATELLI (Comunità Pastorale)
don ALESSANDRO TEODI
don ALESSANDRO ZAPPA
don OMAR CAPPELLI
don JACOPO APRICO

** la Chiesa di S. Bernardo non era ancora Parrocchia a sé
ma sussidiaria della Parrocchia di S. Giulio*

«FUSIONE DI ENERGIE» perche' il celebrare il 50° di una Chiesa non sia una pura formalita'



don Gianni Giudici, parroco

Don Giovanni Arrigoni, parroco di Castellanza dal 1951 al 1995, sentì la necessità di costruire una nuova Chiesa dedicata a S. Bernardo, per «dare maggior comodità ad una parte della popolazione di adempiere i propri doveri religiosi».

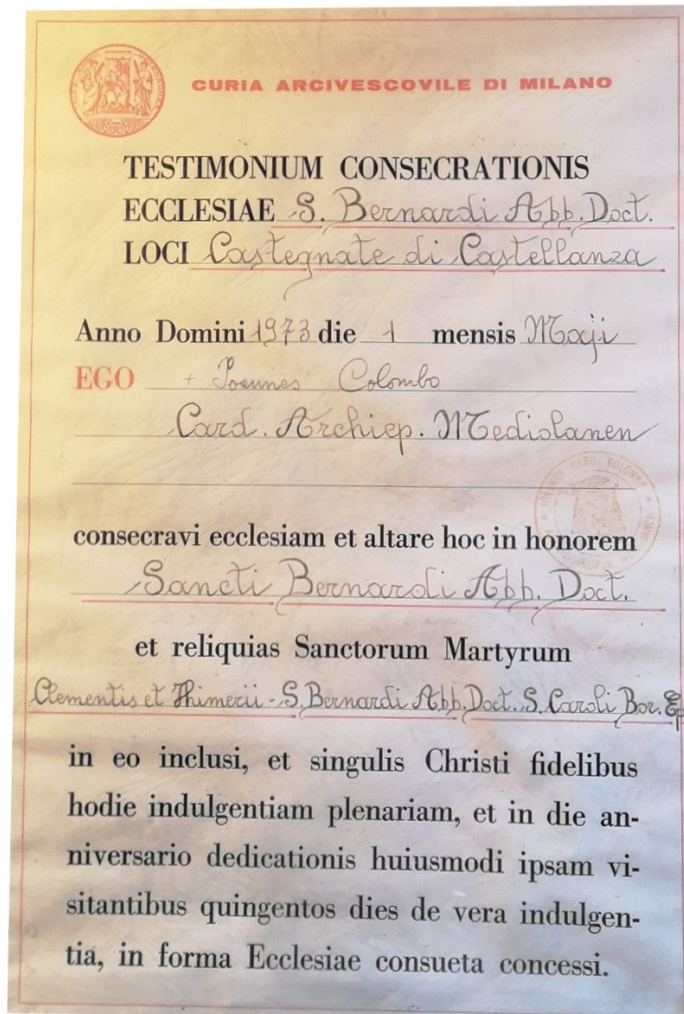
L'11 marzo 1959 presentava al Card. Montini, all'ora Arcivescovo di Milano, i disegni della nuova chiesa, la cui prima pietra era stata già però posta nel settembre 1958.

La nuova Chiesa fu benedetta, dallo stesso Arrigoni, il 22 settembre 1963. Fu Chiesa sussidiaria della Parrocchia di S. Giulio per otto anni, fino al 1971, quando il Card. Colombo - succeduto al Card. Montini divenuto Papa Paolo VI il 21 giugno 1963- la eresse a Parrocchia, nominando don Luigi Brazzelli primo Parroco. Lo stesso Card. Colombo la consacrò poi il 1° maggio 1973.

Per quanto don Arrigoni fosse convinto della necessità della nuova Chiesa, quando si iniziò a parlare di erigerla a nuova parrocchia, fece presenti le sue ragioni "per mantenere unita la Parrocchia come è attualmente" (così si legge in un foglio non datato con suoi appunti manoscritti).

Delle cinque ragioni addotte, la quarta in particolare ha attirato la mia attenzione (le altre sono di carattere puramente logistico):

«4) Si distruggerebbe quella forza spirituale e civile, che ha sempre caratterizzato Castellanza, specialmente in questi ultimi decenni, anche per i paesi vicini, dovuta proprio a questa fusione di energie».



Attestato della Consacrazione conservato nella sacrestia

Perché riporto proprio questo passaggio di quel manoscritto? Non so come siano stati gli anni successivi alla costituzione della nuova Parrocchia, se veramente la divisione in due Parrocchie abbia diviso anche le stesse energie come pensava potesse accadere don Arrigoni.

Riporto questo passaggio perché, ormai da 15 anni, con la Costituzione della Comunità Pastorale, alle due Parrocchie è stato chiesto dal Cardinale Martini di tornare ad avere questa "fusione di energie", e in parte credo che ciò sia avvenuto. Ecco: vorrei che questo anniversario che riguarda una delle due Parrocchie componenti la nostra Comunità Pastorale, ci aiutasse a credere che

questa "fusione di energie" ha in sé la capacità di riportare quella «forza spirituale che ha sempre caratterizzato Castellanza», per stare alle parole di don Arrigoni.

Talvolta si ha come l'impressione che si attenda il ritorno di quei tempi che si rimpiangono come "tempi d'oro": quei tempi non torneranno!

Tocca a noi, qui e oggi, saper cogliere i tempi nuovi, trovare nuove modalità per vivere qui e oggi la fede e rimodulare la vita della comunità Cristiana. Tocca a noi tornare a credere che solo unendo le energie potremo tornare ad essere una comunità Cristiana che -seppur diversa da quella che ci ricordiamo- potrà di nuovo essere attraente e capace di lasciare frutti a chi verrà dopo di noi, come noi li abbiamo raccolti da chi ci ha preceduto.

Essere Chiesa oggi, significa lasciare spazio allo Spirito che il Risorto ci ha donato: quello Spirito che dovrebbe infuocare il nostro abitare il tempio di cui ricordiamo il 50° di consacrazione e nel quale dovremmo fare l'esperienza viva della presenza del Risorto.

Di questo dobbiamo essere consapevoli: o al centro della nostra Comunità vi è il Signore, pietra d'angolo della costruzione o tutto ciò che noi faremo, anche con le più buone intenzioni, non avrà la forza di reggersi a lungo.

Ci aiuti il Signore, cui siamo grati per gli anni che già hanno scritto la storia della Chiesa in Castellanza, ad avere la forza di spingere decisamente questa "fusione di energie". ■

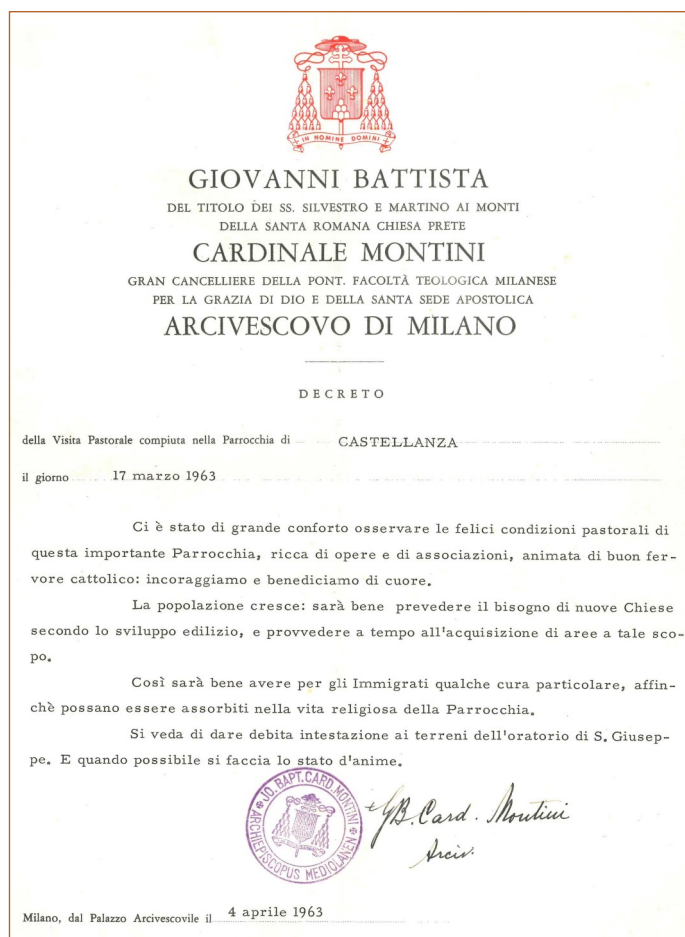
Dagli Archivi parrocchiali di S. Giulio

Al termine della visita pastorale del 1963, l'Arcivescovo Montini suggeriva di iniziare a "prevedere il bisogno di nuove Chiese secondo lo sviluppo edilizio", perché "la popolazione cresce".

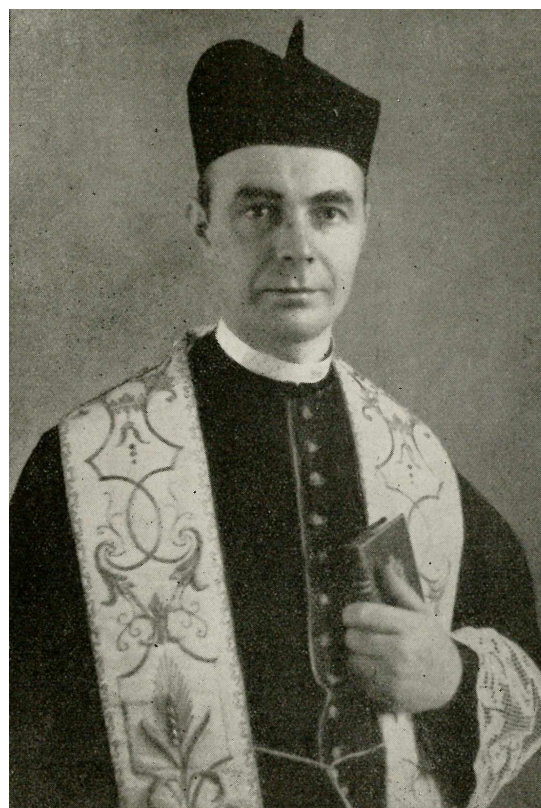
Recepiva, forse, la richiesta fatta da don Giovanni Arrigoni quando nel 1959 così a lui scriveva:

«Eminentissimo Principe,
Per dare maggior comodità ad una parte della popolazione di adempiere i propri doveri religiosi, si è venuti nella determinazione di erigere una nuova Chiesa.
Essa avrà il titolo di S. Bernardo Abate per conservare quello di una chiesetta venduta al comune con autorizzazione dell'Ufficio Amministrativo in data 28 novembre 1958, ed ora in via di abbattimento su ordinanza prefettizia.
I disegni qui allegati sono stati studiati dall'Ing. Claudio Lattocca e corrispondono alle esigenze, per le quali detta Chiesa viene edificata.
Per il piano finanziario, ci si affida al contributo della popolazione, contributo che finora non è mai mancato per altre opere imponenti erette negli anni passati.
I lavori si vorrebbero iniziare il più presto possibile, in modo da approfittare della stagione propizia.
Voglia Vostra Eminenza dare la Sua Benedizione a questa nuova opera e prostrato al bacio della S. Porpora mi professo umilissimo figlio in Cristo Signore».

Castellanza, 11 marzo 1959



The image shows a handwritten letter on yellowed paper. The text is written in cursive and matches the typed transcription on the left. It is dated "Castellanza 11 marzo 1959" at the bottom.



don Giovanni Arrigoni

COSTO DELLA CHIESA

Nell'Archivio parrocchiale di S. Giulio, si trova un quaderno su cui sono annotate tutte le spese sostenute per la costruzione e l'arredamento della nuova Chiesa.

Riportiamo qui le singole voci annotate sul quaderno, raggruppate per capitoli.

4.167.050	Acquisto terreni
66.483.000	Impresa Edile
3.677.000	Progetti
85.000	Vigili del fuoco
237.000	Parafulmine
860.000	Vetri
469.500	Impianto luce
4.212.000	Panche-sedie-porte
133.000	Verniciature
3.768.000	Riscaldamento
450.000	Crocifisso
350.000	Madonna
265.000	Lavori in ferro
120.000	Acquasantiere
990.000	Impianto amplificazione
11.600.000	Pavimenti
26.900	Lastre tetto
1.350.000	Confessionali
3.945.000	Altare/Presbitero
308.100	Lavori vari
675.000	Tabernacolo

Lire

104.171.550

ARCIVESCOVADO DI MILANO

Comitato per le Nuove Chiese

MILANO, 10/ 1/ 1964
PIAZZA FONTANA, 2 TELEFONO 86.80.86
Prot.n°16/Direz/lb

Carissimo,

soltanto ora posso rispondere alla tua lettera del 14 novembre scorso, perchè è solo dal 6 gennaio che Sua Eccellenza attende a tutte le pratiche.

Sono certo che la Segreteria di Sua Eccellenza ti comunicherà quanto si potrà disporre.

Mi compiaccio vivamente per avere realizzato con tanti sacrifici la nuova Chiesa di San Bernardo nel Rione Castegnate, provvedendo con previdente zelo all'assistenza religiosa di quella frazione.

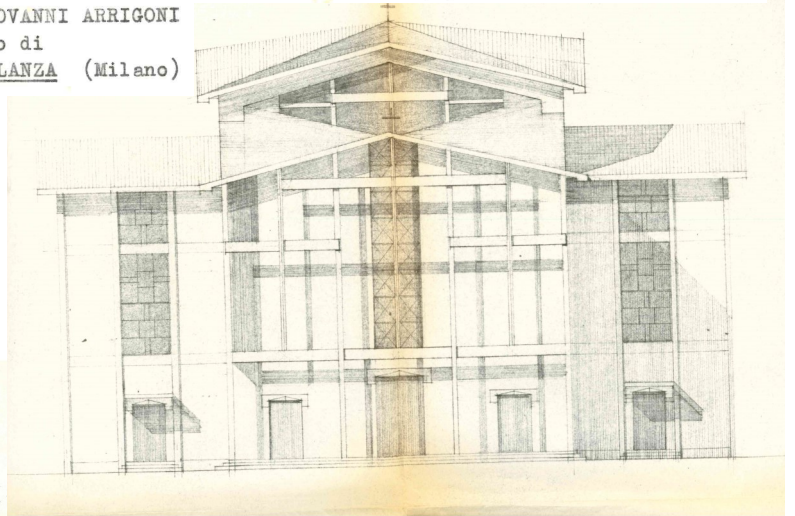
Costruire una chiesa è un gran merito davanti a Dio, ma è anche un grosso impegno per chi si mette all'opera.

Ti auguro ogni bene e ti saluto molto cordialmente.

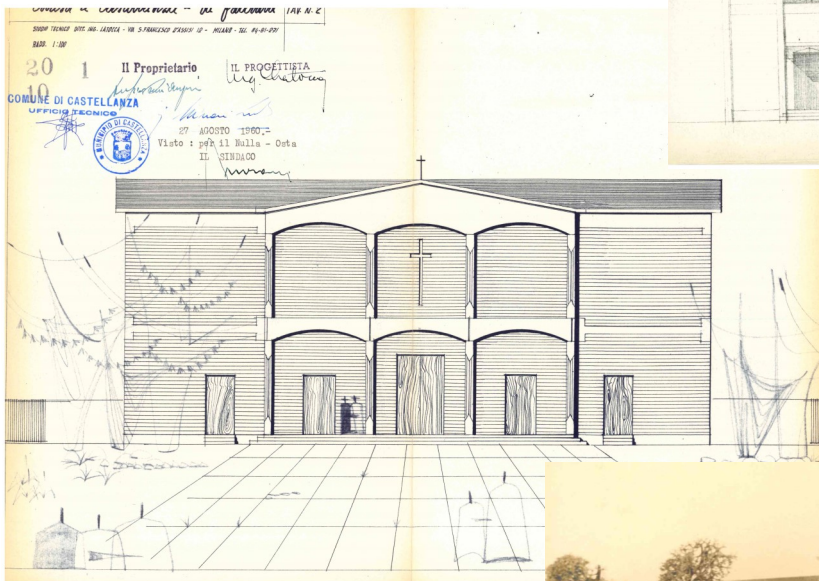
Aff.mo

(Mgr. Aldo Milani)

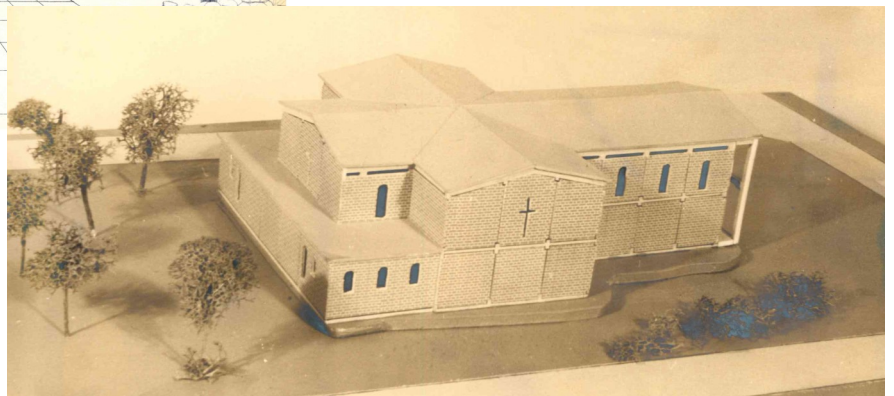
Molto Rev.do Sac.te
DON GIOVANNI ARRIGONI
Parroco di
CASTELLANZA (Milano)



studio dall'attuale chiesa



studio di altra forma della costruzione



primo modellino della nuova chiesa

In questa pagina riportiamo il decreto Arcivescovile con cui, 60 anni fa, si delegava don Giovanni Arrigoni a benedire con una semplice benedizione la nuova Chiesa di S. Bernardo.

Si noti che il decreto è firmato dal Vicario Generale della Diocesi, Mons. Giovanni Schiavini, perché il Cardinale Montini dal 21 giugno di quell'anno era stato eletto Papa e il Cardinale Giovanni Colombo (nominato Arcivescovo di Milano il 10 agosto 1963 da Papa Paolo VI) non aveva ancora preso possesso della Diocesi. Sotto l'intestazione ancora del Card. Montini si legge "ELECTUS ROMANUS PONTIFEX PAULUS P.P. VI".

Mod. N. 19

Cancell. N.

Prot. Gen.



JOANNES BAPTISTA
TITULI SS. SILVESTRI ET MARTINI IN MONTIBUS
S.R.E. PRESBYTER CARDINALIS MONTINI
MEDIOLANEN. THEOL. PONT. FACULTATIS MAGNUS CANCELLARIUS
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
SANCTAE MEDIOLANENSIS METROPOLITANAE ECCLESIAE
ARCHIEPISCOPUS
ELECTUS ROMANUS PONTIFEX PAULUS P.P. VI

Dilecto Nobis in Christo adm. Rev. D. Arrigoni Joanni, Parocho l. v.
"S. Bernardi" huius Archid. salutem in Domino.

Visis precibus, quas Nobis porrexisti, et attenta visitatione jussu Nostro peracta, praesentium tenere Te, cum facultate subdelegandi, delegamus, si omnia ad praescriptum SS. Canonum sunt disposita, ad erigendum et benedicendum simplici benedictione « loci » Oratorium ~~semi-~~ publicum S. Bernardi in paroecia Aua servatis omnibus de jure servandis, ad effectum ut inibi Sacrosanctum Sacrificium Missae celebrari possit, salvis juribus parochialibus.

Mediolani, e Curia Archiep., die 18 mensis septembris anni 1963

+ G. Schiavini
VICARIUS GENERALIS



G. Arrigoni
CANCELL. ARCHIEP.

S. Bernardo - Abate e Dottore della Chiesa

Fontaines - Francia, 1090 - Clairvaux (Chiaravalle), 20 agosto 1153

Riportiamo alcuni testi per approfondire la figura di S. Bernardo

BENEDETTO XVI
UDIENZA GENERALE
Piazza San Pietro
Mercoledì, 21 ottobre 2009
San Bernardo di Chiaravalle

Cari fratelli e sorelle, oggi vorrei parlare su san Bernardo di Chiaravalle, chiamato “l’ultimo dei Padri” della Chiesa, perché nel XII secolo, ancora una volta, rinnovò e rese presente la grande teologia dei Padri. Non conosciamo in dettaglio gli anni della sua fanciullezza; sappiamo comunque che egli nacque nel 1090 a Fontaines in Francia, in una famiglia numerosa e discretamente agiata. Giovanetto, si prodigò nello studio delle cosiddette arti liberali – specialmente della grammatica, della retorica e della dialettica – presso la scuola dei Canonici della chiesa di Saint-Vorles, a Châtillon-sur-Seine e maturò lentamente la decisione di entrare nella vita religiosa. Intorno ai vent’anni entrò a Cîteaux, una fondazione monastica nuova, più agile rispetto agli antichi e venerabili monasteri di allora e, al tempo stesso, più rigorosa nella pratica dei consigli evangelici. Qualche anno più tardi, nel 1115, Bernardo venne inviato da santo Stefano Harding, terzo Abate di Cîteaux, a fondare il monastero di Chiaravalle (Clairvaux). Qui il giovane Abate, aveva solo venticinque anni, poté affinare la propria concezione della vita monastica, e impegnarsi nel tradurla in pratica. Guardando alla disciplina di altri monasteri, Bernardo richiamò con decisione la necessità di una vita sobria e misurata, nella mensa come negli indumenti e negli edifici monastici, raccomandando il sostentamento e la cura dei poveri. Intanto la comunità di Chiaravalle

diventava sempre più numerosa, e moltiplicava le sue fondazioni.

In quegli stessi anni, prima del 1130, Bernardo avviò una vasta corrispondenza con molte persone, sia importanti che di modeste condizioni sociali. Alle tante Lettere di questo periodo bisogna aggiungere numerosi Sermoni, come anche Sentenze e Trattati. Sempre a questo tempo risale la grande amicizia di Bernardo con Guglielmo, Abate di Saint-Thierry, e con Guglielmo di Champeaux, figure tra le più importanti del XII secolo. Dal 1130 in poi, iniziò a occuparsi di non poche e gravi questioni della Santa Sede e della Chiesa. Per tale motivo dovette sempre più spesso uscire dal suo monastero, e talvolta fuori dalla Francia. Fondò anche alcuni monasteri femminili, e fu protagonista di un vivace epistolario con Pietro il Venerabile, Abate di Cluny. Diresse soprattutto i suoi scritti polemici contro Abelardo, un grande pensatore che ha iniziato un nuovo modo di fare teologia, introducendo soprattutto il metodo dialettico-filosofico nella costruzione del pensiero teologico. Un altro fronte contro il quale Bernardo ha lottato è stata l’eresia dei Catari, che disprezzavano la materia e il corpo umano, disprezzando, di conseguenza, il Creatore. Egli, invece, si sentì in dovere di prendere le difese degli ebrei, condannando i sempre più diffusi rigurgiti di antisemitismo. Per quest’ultimo aspetto della sua azione apostolica, alcune decine di anni più tardi, Ephraim, rabbino di Bonn, indirizzò a Bernardo un vibrante omaggio. In quel medesimo periodo il santo Abate scrisse le sue opere più famose, come i celeberrimi Sermoni sul Cantico dei Cantici. Negli ultimi anni della sua vita – la sua morte sopravvenne nel 1153 – Ber-



nardo dovette limitare i viaggi, senza peraltro interromperli del tutto. Ne approfittò per rivedere definitivamente il complesso delle Lettere, dei Sermoni e dei Trattati. Merita di essere menzionato un libro abbastanza particolare, che egli terminò proprio in questo periodo, nel 1145, quando un suo allievo, Bernardo Pignatelli, fu eletto Papa col nome di Eugenio III. In questa circostanza, Bernardo, in qualità di Padre spirituale, scrisse a questo suo figlio spirituale il testo *De Consideratione*, che contiene insegnamenti per poter essere un buon Papa. In questo libro, che rimane una lettura conveniente per i Papi di tutti i tempi, Bernardo non indica soltanto come fare bene il Papa, ma esprime anche una profonda visione del mistero della Chiesa e del mistero di Cristo, che si risolve, alla fine, nella contemplazione del mistero di Dio trino e uno: “Dovrebbe proseguire ancora la ricerca di questo Dio, che non è ancora abbastanza cercato”, scrive il santo Abate “ma forse si può cercare meglio e trovare più facilmente con la preghiera che con la discussione. Mettiamo allora qui termine al libro, ma non alla ricerca” (XIV, 32: PL 182, 808), all’essere in cammino verso Dio.

Vorrei ora soffermarmi solo su

due aspetti centrali della ricca dottrina di Bernardo: essi riguardano Gesù Cristo e Maria santissima, sua Madre. La sua sollecitudine per l'intima e vitale partecipazione del cristiano all'amore di Dio in Gesù Cristo non porta orientamenti nuovi nello statuto scientifico della teologia. Ma, in maniera più che mai decisa, l'Abate di Clairvaux configura il teologo al contemplativo e al mistico. Solo Gesù – insiste Bernardo dinanzi ai complessi ragionamenti dialettici del suo tempo – solo Gesù è “miele alla bocca, cantico all'orecchio, giubilo nel cuore (mel in ore, in aure melos, in corde iubilum)”. Viene proprio da qui il titolo, a lui attribuito dalla tradizione, di Doctor mellifluus: la sua lode di Gesù Cristo, infatti, “scorre come il miele”. Nelle estenuanti battaglie tra nominalisti e realisti – due correnti filosofiche dell'epoca – l'Abate di Chiaravalle non si stanca di ripetere che uno solo è il nome che conta, quello di Gesù Nazareno. “Arido è ogni cibo dell'anima”, confessa, “se non è irrorato con questo olio; insipido, se non è condito con questo sale. Quello che scrivi non ha sapore per me, se non vi avrò letto Gesù”. E conclude: “Quando discuti o parli, nulla ha sapore per me, se non vi avrò sentito risuonare il nome di Gesù” (Sermones in Cantica Canticorum XV, 6: PL 183,847). Per Bernardo, infatti, la vera conoscenza di Dio consiste nell'esperienza personale, profonda di Gesù Cristo e del suo amore. E questo, cari fratelli e sorelle, vale per ogni cristiano: la fede è anzitutto incontro personale, intimo con Gesù, è fare esperienza della sua vicinanza, della sua amicizia, del suo amore, e solo così si impara a conoscerlo sempre di più, ad amarlo e seguirlo sempre più. Che questo possa avvenire per ciascuno di noi!

In un altro celebre Sermone nella domenica fra l'ottava dell'Assunzione, il santo Abate descrive in termini appassionati l'intima partecipazione di Maria al sacrificio redentore del Figlio. “O santa Madre, - egli esclama - veramente una spada ha trapassato la tua anima!... A tal punto

la violenza del dolore ha trapassato la tua anima, che a ragione noi ti possiamo chiamare più che martire, perché in te la partecipazione alla passione del Figlio superò di molto nell'intensità le sofferenze fisiche del martirio” (14: PL 183,437-438). Bernardo non ha dubbi: “per Mariam ad Iesum”, attraverso Maria siamo condotti a Gesù. Egli attesta con chiarezza la subordinazione di Maria a Gesù, secondo i fondamenti della mariologia tradizionale. Ma il corpo del Sermone documenta anche il posto privilegiato della Vergine nell'economia della salvezza, a seguito della particolarissima partecipazione della Madre (compassio) al sacrificio del Figlio. Non per nulla, un secolo e mezzo dopo la morte di Bernardo, Dante Alighieri, nell'ultimo canto della Divina Commedia, metterà sulle labbra del “Dottore mellifluo” la sublime preghiera a



Maria: “Vergine Madre, figlia del tuo Figlio,/umile ed alta più che creatura,/termine fisso d'eterno consiglio, ...” (Paradiso 33, vv. 1 ss.). [vedasi a pag. 8]

Queste riflessioni, caratteristiche di un innamorato di Gesù e di Maria come san Bernardo, provocano ancor oggi in maniera salutare non solo i teologi, ma tutti i credenti. A volte si pretende di risolvere le questioni fondamentali su Dio, sull'uomo e sul mondo con le sole forze della ragione. San Bernardo, invece, solidamente fondato sulla Bibbia e sui Padri della Chiesa, ci ricorda che senza una profonda fede in Dio, alimentata dalla preghiera e dalla contemplazione, da un intimo rapporto con il Signore, le nostre riflessioni sui misteri divini rischiano di diventare un vano esercizio intellettuale, e perdono la loro credibilità. La teologia rinvia alla “scienza dei santi”, alla loro intuizione dei misteri del Dio vivente, alla loro sapienza, dono dello Spirito Santo, che diventano punto di riferimento del pensiero teologico. Insieme a Bernardo di Chiaravalle, anche noi dobbiamo riconoscere che l'uomo cerca meglio e trova più facilmente Dio “con la preghiera che con la discussione”. Alla fine, la figura più vera del teologo e di ogni evangelizzatore rimane quella dell'apostolo Giovanni, che ha poggiato il suo capo sul cuore del Maestro.

Vorrei concludere queste riflessioni su san Bernardo con le invocazioni a Maria, che leggiamo in una sua bella omelia. “Nei pericoli, nelle angustie, nelle incertezze, - egli dice - pensa a Maria, invoca Maria. Ella non si parta mai dal tuo labbro, non si parta mai dal tuo cuore; e perché tu abbia ad ottenere l'aiuto della sua preghiera, non dimenticare mai l'esempio della sua vita. Se tu la segui, non puoi deviare; se tu la preghi, non puoi disperare; se tu pensi a lei, non puoi sbagliare. Se ella ti sorregge, non cadi; se ella ti protegge, non hai da temere; se ella ti guida, non ti stanchi; se ella ti è propizia, giungerai alla meta...” (Hom. II super «Missus est», 17: PL 183, 70-71). ■



Sermone I per la conversione di San Paolo,

PL 183, 359-363

Fratelli, la festa di conversione dell'apostolo delle genti è celebrata con gioia da tutti i popoli. Numerosi sono difatti i rami spuntati da questa radice. Paolo convertito è diventato lo strumento della conversione del mondo. Molti furono convertiti a Dio per opera della sua predicazione, quando viveva ancora nella carne ma non più secondo la carne. Ancor oggi, mentre vive una vita beata in Dio, non cessa di operare per la conversione degli uomini tramite il suo esempio, la sua preghiera, il suo insegnamento.

Se la memoria della sua conversione è così solenne, questo accade perché è utile a quelli che ne celebrano il ricordo. Perché, da questa celebrazione, il peccatore attinge la speranza del perdono che l'invita alla penitenza; e chi si è già pentito vi trova il modello di una perfetta conversione.

Come è possibile cedere alla disperazione, per quanto grandi siano le nostre colpe, quando si sente che quel Saulo, che sempre fremente, minacciava strage contro i discepoli del Signore (cf. At 9,1), fu all'improvviso trasformato in vaso di elezione? Chi potrebbe dire, schiacciato dal peso del suo peccato: «Non posso rialzarmi e condurre una vita migliore» se sulla strada su cui il suo cuore era pieno di veleno, l'accanito persecutore divenne subito il predicatore più fedele?

All'improvviso, dice san Luca,

Testi e Preghiere di S. Bernardo

una luce dal cielo lo avvolse nel suo splendore. Incredibile condiscendenza della bontà di Dio! Essa illumina dall'esterno con un fulgore divino un uomo interiormente incapace di luce. Non potendo ancora penetrare dentro di lui, essa l'avvolge con chiarore divino. E si sentì una voce: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". "Chi sei, Signore?". E il Signore rispose: "Io sono Gesù di Nazareth che tu perseguiti. Io sono il Salvatore perseguitato da te. Io sono colui di cui tu leggi nella legge questa profezia che tu non credi si sia realizzata: Sarà chiamato il Nazareno (Mt 2,23)". "Signore, riprese Paolo, che vuoi che faccia?"» (At 9,3-6).

Ecco un modello di perfetta conversione. «Il mio cuore è pronto, Signore, il mio cuore è pronto» [Sal 118(119),60]. Sono pronto a compiere senza indugio quello che mi comandi. Che vuoi che faccia? Solo poche parole ma ricche, vive, efficaci e degne di essere esaudite! Sono poche le persone che hanno questa disponibilità all'obbedienza, che hanno rinunciato alla loro volontà al punto che anche il loro cuore non gli appartiene più!

Sono pochi quelli che momento per momento cercano non la loro volontà, ma la volontà di Dio e gli dicono: Che vuoi che faccia, oppure le parole di Samuele: «Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta!» (1Sam 3,10).

Sermoni sul Cantico dei Cantici

XXXVI, 3

Non dimostro di sapere tante cose se non si sa il modo di saperle. Vi sono, infatti, coloro che vogliono sapere soltanto per sapere: è curiosità.

Vi sono coloro che vogliono sapere per essere considerati sapienti: è vanità.

Vi sono coloro che vogliono sapere per vendere la loro scienza: è un

turpe guadagno.

Vi sono coloro che vogliono sapere per edificare se stessi: è prudenza. Vi sono, infine, coloro che vogliono sapere per edificare gli altri: è carità.

La considerazione

II, XII, 21

È grande chi, colpito dalla sventura, non perde neanche un poco la sapienza; non meno grande è chi, baciato dalla fortuna, non se ne lascia illudere. Ma è più facile trovare chi ha saputo conservare la sapienza nella sfortuna, che chi non la perse nella buona sorte. Ritengo più meritevole di lode e più grande colui che nella prosperità non s'è lasciato andare nemmeno ad una risata eccessiva, ad un linguaggio altezzoso e a una cura esagerata per l'abbigliamento e per il corpo.

Periodo di Natale

Quanto sei bello agli occhi dei tuoi angeli, Signore Gesù, nelle dimensioni della tua eternità, tu, generato prima dell'alba, nello splendore dei santi, luminosa figura della sostanza del Padre, bagliore di vita eterna!

Quanto sei bello ai miei occhi, Signore Gesù, anche quando incarnandoti hai depresso la tua bellezza e la tua luce immortale per esporti ai raggi del nostro sole! Il tuo amore, allora, brillò ancor più radioso e la tua grazia si irradiò ancor più splendente.

Sull'Eucarestia

Gesù, dolce memoria, dà vera gioia al cuore; la sua dolce presenza supera ogni umana dolcezza.

Non si canta nome più soave, non si ascolta nome più gioioso, non si medita nome più dolce di quello di Gesù, Figlio di Dio.

Gesù, sei speranza per chi si pente! Sei amore per chi ti cerca! Sei bontà per chi ti desidera! Che cosa, dunque, per chi ti trova? Né lingua può dire, né scritto può esprimere; può

crederlo solo chi ha provato che cosa sia amare Gesù. Gesù, sii nostro gaudio, tu che sarai un giorno premio. Sii tu la nostra gloria, sempre, per tutti i secoli. Quando visiti il nostro cuore, allora la verità lo illumina; l'amore si fa più fervido, si affievolisce la vanità del mondo. Gesù, dolcezza dei cuori, fonte viva, lume delle menti, più grande di ogni gioia, più grande di ogni desiderio. La nostra voce risuoni di te, Gesù, le nostre opere esprimano te, i nostri cuori ti amino, ora e per sempre. Chi ti gusta, non è ancor sazio, chi ti beve, ha sete ancora: nulla, eccetto te, desidera chi trova pace nel tuo amore. O mio dolcissimo Gesù, speranza dell'anima che sospira; le pie lacrime e la mente agitata cercano te. Resta con noi, Signore, illuminaci con la tua luce; fuggate le tenebre della notte, colma la mente di dolcezza. O Gesù, fiore della Vergine Madre, a te la lode, la gloria del nome, il regno della beatitudine. Amen.

Su Maria

[1] Chiunque tu sia, che nel flusso di questo tempo ti accorgi che, più che camminare sulla terra, stai come ondeggiando tra burrasche e tempeste, non distogliere gli occhi dallo splendore di questa stella, se non vuoi essere sopraffatto dalla burrasca!

Se sei sbattuto dalle onde della superbia, dell'ambizione, della calunnia, della gelosia, guarda la stella, invoca Maria.

Se l'ira o l'avarizia, o le lusinghe della carne hanno scosso la navicella del tuo animo, guarda Maria.

Se turbato dalla enormità dei peccati, se confuso per l'indegnità della coscienza, cominci ad essere inghiottito dal baratro della tristezza e dall'abisso della disperazione, pensa a Maria.

Non si allontani dalla tua bocca e dal tuo cuore, e per ottenere l'aiuto della sua preghiera, non dimenticare l'esempio della sua vita. Seguendo lei non puoi smarrirti, pregando

lei non puoi disperare. Se lei ti sorregge non cadi, se lei ti protegge non cedi alla paura, se lei ti è propizia raggiungi la mèta.

[2] Non c'è nulla che mi affascini di più che parlare di Maria. Ella è una scintillante stella che si alza sull'immensità del mare umano e sfavilla con i suoi meriti. O tu, che ti senti sbattuto dai flutti di questo mondo in mezzo ad uragani e a tempeste, non abbandonare con gli occhi la luce di quella stella se non vuoi fare naufragio.

Se si leva il vento delle tentazioni, se lo scoglio delle tribolazioni ostacola la tua rotta, guarda la stella, invoca Maria.

Se sei sbattuto dalle onde dell'orgoglio, dell'ambizione, del rancore, della gelosia, guarda la stessa, invoca Maria.

Se la collera, l'avarizia, i desideri impuri squassano il vascello della tua anima, guarda a Maria.

Se turbato dall'enormità dei tuoi peccati, vergognoso delle brutture della tua coscienza, spaventato dal giudizio divino, cominci a lasciarti andare alla tristezza, a scivolare nella disperazione, pensa a Maria.

Nei pericoli, nelle angosce, nei dubbi, pensa a Maria, invoca Maria.

Il suo nome non si allontani mai dalle tue labbra, non si allontani mai dal tuo cuore.

Sullo Spirito Santo

O Spirito Santo, anima dell'anima mia, in te solo posso esclamare: Abbà, Padre. Sei tu, o Spirito di Dio, che mi rendi capace di chiedere e mi suggerisci che cosa chiedere.

O Spirito d'amore, suscita in me il desiderio di camminare con Dio: solo tu lo puoi susci-

tare.

O Spirito di santità, tu scruti le profondità dell'anima nella quale abiti e non sopporti in lei neppure le minime imperfezioni: bruciale in me, tutte, con il fuoco del tuo amore.

O Spirito dolce e soave, orienta sempre tu la mia volontà verso la tua, perché la possa conoscere chiaramente, amare ardentemente e compiere efficacemente. Amen. ■



Dante, Divina Commedia

Paradiso XXXIII

*Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.*

*Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.*

*Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giusto, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace.*

*Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre
sua disianza vuol volar sanz'ali.*

*La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre.*

*In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.*

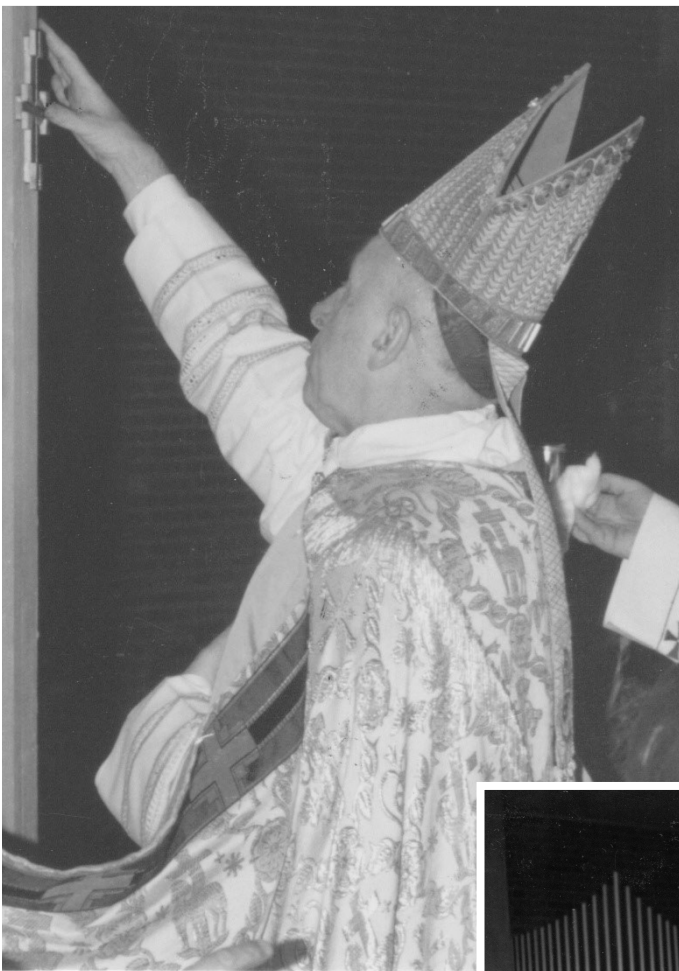


Foto in alto. il Card. Colombo con i concelebranti (alla sua destra don Arrigoni e alla sua sinistra don Brazzelli).

Foto al centro.

A sinistra: Unzione con il Sacro Crisma delle Croci perimetrali poste sulle pareti interne della Chiesa.

A destra: Unzione delle Croci incise sull'Altare di marmo.

Foto in basso. Inserimento delle reliquie nell'Altare. Come si legge nel "Testimonium Consecrationis" (a pag. 1), sono inserite le reliquie dei Santi Clemente e Imerio, di S. Bernardo Abate e di S. Carlo Borromeo.

